

Brno-Židenice 1914 – Praga 1997

1914-1918

«La vita di Bohumil Hrabal ebbe un'evoluzione drammatica fin dal periodo prenatale. Sei mesi prima della sua nascita si svolse questa scena: Una domenica Mařa tornò a casa e disse ai genitori che aspettava un bambino e che il suo uomo non la voleva. L'irascibile nonno Tomáš prese lo schioppo dall'armadio e poi cacciò Mařa in cortile gridando: 'In ginocchio, io ti sparo!' La nonna Kateřina servì la minestra di fagioli, uscì in cortile e disse: 'Smettetela e venite a mangiare, o si raffredda!' - così raccontava con grandi risate la cugina dello scrittore...» (*Životopis trochu jinak / Una biografia un poco differente*, SSBH, XVI, p. 123). Così riferisce lo stesso Hrabal in una sorta di autobiografia in terza persona composta a metà degli anni Ottanta rielaborando brani scritti dall'amico Jaroslav Kladiva.



Il 28 marzo 1914 Bohumil Kilian nasce nella casa dei nonni materni a Židenice, un sobborgo di Brno, nella Moravia austroungarica.

«Mio nonno si chiamava Tomáš, mia nonna Kateřina. Quando andarono ad abitare in via Balbínova alla fine del secolo scorso, cominciarono così: la nonna possedeva una sveglia, il nonno un boccale per la birra. Lavoravano entrambi nella filanda della ditta Heinrich Pisko, via Bratislavská».

(Já si vzpomínám jen a jen na slunečné dny / Ricordo solo e soltanto i giorni di sole, p. 17)

Così leggiamo in un'altra rievocazione hrabaliana - scritta forse nei primi anni Settanta ma uscita postuma - della prima infanzia.



Nel 1916 Marie Kilianová si trasferisce con il figlio Bohumil a Polná, nella Moravia meridionale, dove nello stesso anno sposa František Hrabal, che lavora come contabile nel locale birrificio (non si sa se egli fosse il padre naturale di Bohumil).



1919-1924

Nell'estate 1919, quasi un anno dopo la nascita della Repubblica cecoslovacca, František Hrabal viene assunto come amministratore della fabbrica di birra di Nymburk, nella Boemia centrale, dove la famiglia si trasferisce.

Nella cittadina sull'Elba Hrabal ambienterà molte sue narrazioni: non solo prose celebri come *La tonsura* e *La cittadina dove il tempo si è fermato*, ma anche testi brevi, come ad esempio *Il notaio* e *Vuol vedere Praga d'oro?* nella raccolta *Gli stramparlanti* (1964).



1925-1934

Bohumil Hrabal, un ragazzo abituato a vivere in libertà, a scuola soffriva. Le sue pagelle mostrano che non era un bravo scolaro: aveva brutti voti in condotta e anche in lingua ceca. Nel 1925 si iscrive al ginnasio di Brno, ma viene bocciato e l'anno successivo frequenta il liceo scientifico a Nymburk. In calce a una fotografia della sua classe in gita scolastica annoterà: «Bohumil Hrabal ripeté la prima e la quarta e contro la sua volontà si ptolungò così la giovinezza di due anni». Nel 1934 consegue la maturità scientifica.

1935-1939

Studia privatamente il latino per potersi iscrivere nel 1935 alla Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Praga. I suoi primi versi escono nel 1937 su un quotidiano di Nymburk. Nel novembre 1939, dopo la chiusura delle università ceche in seguito all'occupazione nazista e all'istituzione del Protettorato di Boemia e Moravia, Hrabal viene assunto come praticante presso il notaio Josef Možuta di Nymburk.

1940-1945

Verso la fine dell'estate 1940 Hrabal lascia lo studio notarile per iscriversi a una scuola commerciale di Praga e intanto lavora come magazziniere presso la Cooperativa dei ferrovieri di Nymburk. Grazie all'impiego nelle ferrovie, numerosi studenti e giovani intellettuali poterono evitare il Totaleinsatz e, più in generale, la partecipazione diretta alla guerra. Fra il 1942 e il 1945 è dunque dapprima operaio a Dobrovice e poi, dopo un corso frequentato a Hradec Králové, manovratore a Kostomlaty. «Verso la fine della guerra rallentò un treno strettamente sorvegliato. Venti vagoni di munizioni saltarono in aria tra Ostrá, Stratov e Rozkoší. I nazisti volevano portarlo davanti alla corte marziale. Ciò non accadde per la confusione generale che regnava nella primavera del 1945» (*Životopis*, cit., p. 131).

1945-1949

Nel secondo dopoguerra la politica cecoslovacca è guidata da un fronte di unità nazionale in cui il partito comunista ha una posizione dominante; ciò contribuisce a preparare il terreno per il colpo di stato con il quale nel febbraio 1948 i comunisti si assicurano la gestione totalitaria del potere, pur mantenendo formalmente in vita le istituzioni costituzionali. Da questo momento in poi il governo del paese è sempre più improntato al modello sovietico e viene di fatto abbandonata la «via cecoslovacca» al socialismo vagheggiata inizialmente; i processi politici montati nei primi anni Cinquanta contro esponenti di rilievo del partito ed ex partigiani ricordano del resto da vicino le famigerate purghe staliniane degli anni Trenta.

Nel 1945 Hrabal entra nel partito comunista, spintovi probabilmente dal desiderio di un baluardo che possa in futuro scongiurare la guerra. A differenza della maggioranza dei numerosissimi nuovi iscritti, tuttavia, riconosce ben presto l'illusorietà delle speranze riposte nel partito, dal quale esce quasi subito.

Nel 1945 riprende gli studi universitari e nel 1946 consegue la laurea in Giurisprudenza. Svolge quindi il servizio militare, poi si impiega come assicuratore, in seguito come commesso viaggiatore. Il peregrinare da un impiego all'altro, determinato dalla situazione politica e sociale in continua trasformazione (nel giro di una quindicina d'anni si susseguono l'occupazione, la guerra, la ricostruzione, il colpo di stato comunista, lo stalinismo), prefigura con leggero anticipo un destino che molti intellettuali avrebbero condiviso sotto il regime comunista - quando conservare il proprio lavoro era spesso un privilegio di chi stava con il potere - e sarebbe divenuto la norma soprattutto nei momenti di crisi e di «normalizzazione». Hrabal non esercitò mai la professione per la quale aveva studiato; una traccia della sua laurea in Giurisprudenza si trova nell'appellativo di Dottore che gli veniva attribuito non come titolo, ma quasi fosse un soprannome.

Nel 1949 Hrabal partecipa a una brigata di lavoro nelle acciaierie Poldi di Kladno.



Klement Gottwald
1896-1953



Závěš Kalandra
1902-1950



Milada Horáková
1901-1950

1950-1959

L'esperienza del duro lavoro manuale e il contatto con l'ambiente degli operai segnano una svolta nella sua percezione del mondo e nella sua poetica, e cioè l'inizio della fase del «realismo totale» (la definizione è di Egon Bondy). Questo tratto della poetica di Hrabal – l'intento, cioè, di rappresentare la realtà nella sua totalità, senza pregiudizi e senza metafore, dunque in opposizione alla poetica dominante del «realismo socialista», deformante in quanto di tendenza – costituirà una costante nella sua opera.

L'ambiente delle acciaierie Poldi farà da sfondo a numerosi scritti hrabaliani; ai primi anni cinquanta risalgono *La bella Poldi* e *Jarmilka*.

Lasciata Nymburk, Hrabal abita per qualche tempo in subaffitto nel centro di Praga; quindi, nell'autunno 1950, si trasferisce nel quartiere di Libeň, al numero 24 di via Na hrázi, ribattezzata «Na Hrázi Věčnosti» (Sull'Argine dell'Eternità).

Alle acciaierie di Kladno, Hrabal incontra Vladimír Boudník, un operaio specializzato che diventerà uno dei più significativi artisti grafici cechi della seconda metà del Novecento, creatore dell'«esplosionalismo». Alla fine del 1950 anche lui si trasferisce nell'appartamento di Libeň, dove «si riuniva spesso una compagnia di pittori e poeti».

Nell'estate 1952 Hrabal rimane gravemente ferito alla testa in un infortunio sul lavoro; torna a lavorare nell'acciaieria dopo quasi un anno di cure e convalescenza, ma non vi resta a lungo. Nell'autunno del 1954 si impiega infatti – sempre come operaio – presso il deposito di carta da macero situato nel centro di Praga, in via Spálená.

Nel dicembre 1956 Hrabal si sposa allo Zámeček di Libeň con Eliška Plevová, soprannominata Pipsi. Nello stesso anno viene pubblicato - in poche copie numerate - uno smilzo volumetto dal titolo *Hovory lidí* (I discorsi della gente).

Risale al 1956 anche il primo studio dedicato alla prosa di Hrabal, scritto da Václav Havel.

In febbraio lascia il deposito della carta da macero e comincia a lavorare come macchinista di scena e comparsa al Teatro S.K. Neumann di Libeň.

A partire dal 1959 le prose di Hrabal escono su periodici, tra cui Květen, Plamen, Literární noviny, Host do domu.



Eliška Plevová (Pipsi)

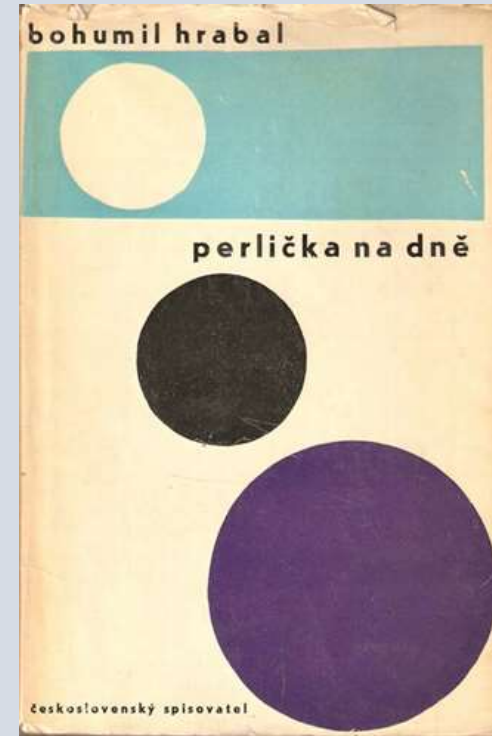


Vladimír Boudník

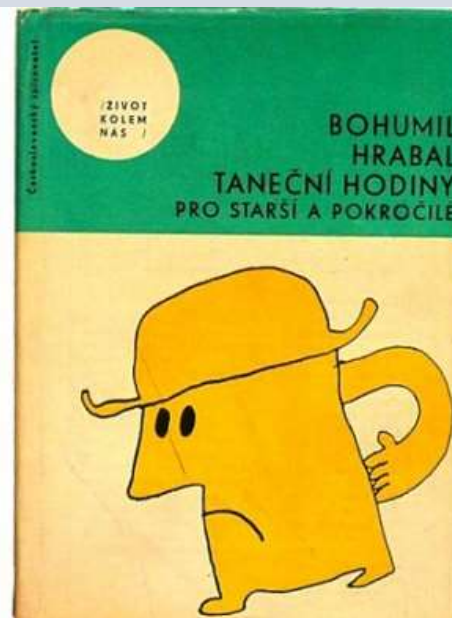
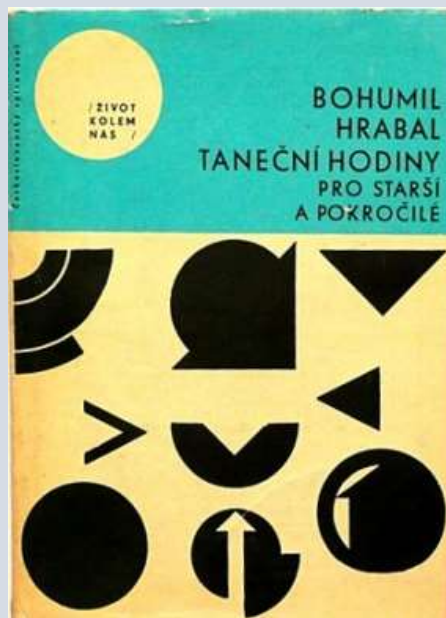
1960-1969

Malgrado le delusioni, Hrabal non abbandona le speranze di vedere pubblicate le sue prose in volume; nel giro di un paio d'anni decide anzi di dedicarsi esclusivamente alla scrittura: alla fine del 1961 lascia infatti il Teatro Neumann, e dal 10 gennaio 1962 è scrittore di professione.

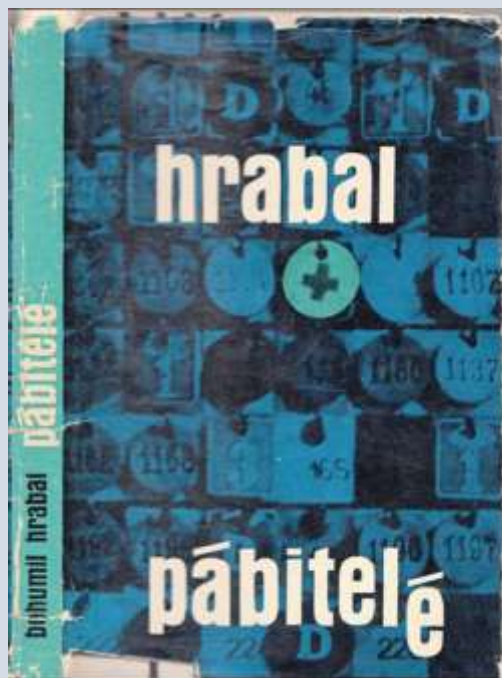
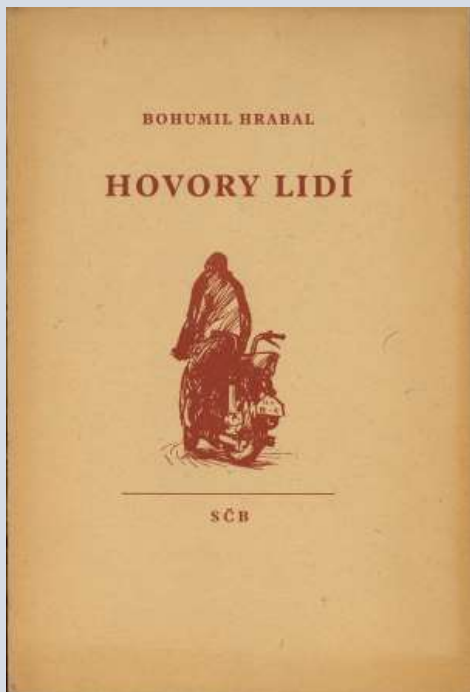
Nel 1963 esce finalmente presso Československý spisovatel la raccolta di racconti *Perlička na dně* (Una perlina sul fondo); incontra il favore di lettori e critici, al punto che già un anno dopo ne sarà pubblicata una seconda edizione ampliata. Hrabal sa dunque di avere via libera, ma può pubblicare soltanto parte dei suoi scritti (le versioni originali di molti testi risalenti agli anni Quaranta e Cinquanta hanno potuto essere pubblicate solo dopo il 1989).



1963



1964



1965



1968

1956

1964

«C'è chi percorre i fossati delle auree vie mediane, c'è chi si rinfresca di continuo la testa surriscaldata tra le onde che si infrangono, che sciabordano incessantemente. C'è chi ha un ricciolo acceso dalla scintilla dell'anticipo del motore, c'è chi rincorre continuamente una grossa opportunità all'orizzonte. Sono gli stramparlani. E stramparlone è chi stramparla, e chi stramparla è stramparlone e il suo modo di fare è stramparlare. Dunque stramparlone è chi fronteggia costantemente un oceano di pensieri molesti. Il suo monologo è un continuo fluire, ora è un fluire sotterraneo che scorre nella cavità della mente, ora si riversa fuori dalla bocca. Il suo monologo passa di bocca in bocca come una fiaccola accesa in mano alla staffetta della lingua. Lo stramparlone è strumento della lingua, la arricchisce di tutte le tenerezze e i trucchi di cui si interessa la linguistica. Lo stramparlone di regola non ha letto quasi niente, ma in compenso ha osservato molto e ascoltato molto. E non ha dimenticato quasi niente. È incantato dal monologo interiore che lo accompagna in giro per il mondo come un pavone dalle sue belle piume. Quando non attacca discorso con la gente, chiacchiera con se stesso, si ragguaglia su vicende di cui esagera, sposta, rimescola il significato, perché lo stramparlone filtra la realtà guardandola attraverso il diamante dell'ispirazione. È colmo di ammirazione per il mondo visibile, dunque un oceano di splendide visioni gli toglie il sonno. È talmente ossessionato dal raccontare che sembra sia la lingua ad averlo scelto per poter scorgere se stessa per bocca di lui e di mostrare a se stessa quel che sa fare. Lo stramparlone è in grado di straniare le informazioni che fornisce usando le forbici, è in grado di interrompere il discorso a un certo punto e riallacciarsi in modo sorprendente a eventi che non c'entrano nulla. È in grado di mantenere la temperatura e il temperamento del testo al livello di tensione che lo fa sentire protagonista. Così, mentre i saggi e i prudenti si disinfettano con cura, gli stramparlani hanno l'afrore umano. Mentre i saggi e i prudenti si attaccano alle ali pesi di piombo, le ali degli stramparlani sono già di ritorno dalla spedizione con le piume strappate e bruciacchiate. E lo stramparlare fa dunque da contrappeso alla cerimoniosità dell'erudizione. Del resto la vera erudizione in fondo persiste soltanto negli stramparlani e nello stramparlare. Lao-tzu: saper non sapere. Socrate: so di non sapere nulla. Nicola Cusano: *Docta ignorantia*. Erasmo da Rotterdam: *L'elogio della pazzia*. Eccetera. Gli stramparlani dimostrano che la vita vale la pena di essere vissuta» (SSBH XII, pp. 293-4).

1970-1976

Gli anni Settanta sono ricordati come il periodo della «normalizzazione», che anche nell'ambito della cultura consiste nella sistematica eliminazione di ciò che ha turbato l'ordine del socialismo reale. La censura riprende vigore, numerosi libri sono tolti dalla circolazione e dalle biblioteche pubbliche; le università sono assoggettate all'incultura dei burocrati di partito; molti intellettuali sono allontanati dal loro ambiente e impiegati come lavavetri, guardiani notturni, addetti alle caldaie, nei casi più fortunati camerieri nei ristoranti.

La stesura del *Manuale d'un apprendista stramparlone*, nell'estate 1970, segna l'inizio di una nuova stagione creativa: Hrabal comincia a ripercorrere la memoria e in base ai propri ricordi d'infanzia scrive *La tonsura* (1970), in cui la voce narrante è quella della madre. In *Ho servito il re d'Inghilterra* (1971) si serve dei ricordi di un albergatore di Sadská, una cittadina termale nei pressi di Kersko, la località di villeggiatura situata a ovest di Nymburk dove Hrabal possedeva una villetta.

Nel 1971 lascia Libeň per trasferirsi a Kobylisy (in una zona chiamata Sokolníky), un quartiere praghese contiguo ma più periferico.

Al 1973 risale la stesura della *Cittadina dove il tempo si è fermato* e di *Un tenero barbaro*.

Il saggio lirico *Manuale d'un apprendista stramparlone* contiene una trascillante dichiarazione di poetica; esce nel 1975 sul settimanale Tvorba in calce e come contrappeso alla discussa intervista in cui Hrabal pronuncia l'autocritica grazie alla quale le sue opere potranno ricominciare a essere pubblicate. L'attenzione indiscriminata che Hrabal presta alla realtà è quel che chiede per se stesso, e cioè di essere letto senza pregiudizi.

Nel 1972 comincia a lavorare a *Una solitudine troppo rumorosa*, testo completato nel 1976.

«Sono un estimatore del sole nei ristoranti all'aperto, un bevitore della luna che si specchia nel selciato bagnato, cammino eretto e diritto, mentre mia moglie, a casa, benché sobria, fa atti mancati e barcolla, una descrizione piena di humour dell'eraclitiano *panta rhei* mi scorre nella gola e tutti i ristori del mondo sono come un gruppo di cervi agganciati per le corna dei discorsi, la grande scritta *Memento mori* che alita dalle cose e dai destini umani è un motivo per bere *sub specie aeternitatis*, il cimitero di Olšany, la prigione di Pankrác e via Bartolomějská altrettanto, sono perciò un dogmatico dell'allergia allo stato fluido, la teoria del giunco e della quercia per me è una forza motrice, sono un urlo umano atterrito che si dissolve in un fiocco di neve, vado continuamente in fretta, per poter sognare due o tre ore al giorno inattivamente attivo, perché so bene che la vita umana è breve e passa mentre si mescolano le carte, che forse sarebbe meglio se fossi lavato via, buttato via dentro un fazzolettino, talvolta mi atteggiò come se stessi fiutando un milione, anche se so bene che alla fine vincerò una merda che ride, che la festa è cominciata con una stilla di seme e finirà nel crepitio del fuoco, da inizi così belli così belle conclusioni, dietro un visetto grazioso si può amare l'allegra madrina Morte...»

Il Manuale d'un apprendista stramparlone

1977 -1985

Nel 1976 si era conclusa la lunga elaborazione di *Una solitudine troppo rumorosa*, che nel 1977 esce tuttavia solo come samizdat e in seguito all'estero.

A metà degli anni Ottanta Hrabal si dedica alla stesura della sua monumentale «trilogia biografica» narrata da una voce femminile. Se qui l'autore propone il bilancio di una educazione sentimentale, *Dribbling stretti*, un'intervista-romanzo risalente agli stessi anni, riassume le coordinate della formazione culturale hrabaliana.

1986-1989

Václav Kadlec comincia a pubblicare i testi hrabaliani in una serie chiamata *Pražská imaginace* (L'immaginazione praghese).

Nel 1987 Hrabal subisce due gravi lutti: in primavera muore il fratello e pochi mesi dopo, alla fine di agosto, la moglie Eliška.

Nel 1988 Hrabal è in Italia per ricevere il premio letterario Isola d'Elba-Raffaello Brignetti per *Una solitudine troppo rumorosa*, che in Cecoslovacchia non ha ancora potuto pubblicare.

Nel gennaio 1989 ricorre il ventesimo anniversario della morte di Jan Palach, lo studente che si arse vivo per protesta contro l'invasione della Cecoslovacchia. Hrabal racconta le manifestazioni commemorative

Organizzate a Praga dagli studenti, represses violentemente dalla polizia, nel *Flauto magico*, una prosa breve e intensa, l'ultimo dei suoi capolavori. In marzo intraprende un viaggio di sei settimane negli Stati Uniti che si riflette in una sorta di reportage letterari: la «literární publicistika» dei suoi ultimi anni.

Nel corso degli anni novanta escono le *Opere complete* di Hrabal (Sebrané spisy Bohumila Hrabala), che ripristinano una cronologia e testi attendibili.

Il 3 febbraio 1987 Hrabal si suicida lanciandosi dalla finestra al quinto piano della sua camera di ospedale.



Sebrané spisy Bohumila Hrabala, 1991-1997